

Correggio a Parma

Galleria Nazionale, Camera di San Paolo,
Cattedrale, Chiesa di San Giovanni
Fino al 25 gennaio 2009

di MARISA SACCOMANDI

Se si vogliono conoscere alcuni capolavori del grande pittore Antonio Allegri (1489-1534), detto il Correggio, dal luogo di nascita, si deve venire a Parma. Gli affreschi, intransportabili, delle tre cupole da lui dipinte, obbligano ad una passeggiata nel centro storico, dove sono collocati gli edifici. Non è un grande sacrificio vista la bellezza e la ricchezza dei luoghi, a cui va aggiunta l'occasione irripetibile di toccare con mano, si fa per dire, l'immensità della sua opera. Per l'attuale Mostra monografica sono stati allestiti, nel Duomo e nella vicina chiesa di San Giovanni, ponteggi che permettono di salire fin sulla cupola e vedere gli affreschi a distanza ravvicinata. .

Cupola della Chiesa di San Giovanni



Il risultato è straordinario, si rimarrebbe per ore ad ammirare la potenza di quei volti, la perfezione delle forme, il vortice creato dal movimento delle figure e scoprire particolari che solo la vicinanza rende visibile, come la fatica espressa dagli angeli che sorreggono, nell'ascensione, santi, beati, vergini... Questi affreschi vengono normalmente visti dall'abside, a testa in su a 20 e 25 metri dal suolo, in una visione d'insieme sicuramente splendida, ma non paragonabile a quella offerta in questo periodo.

La terza cupola dipinta dal Correggio si trova nel convento benedettino femminile di San Paolo, sempre nel centro storico, situata in una stanza privata dell'appartamento della badessa Giovanna da Piacenza. La distanza più ravvicinata del soffitto permette una visione diretta delle decorazioni della volta ad ombrello, che trasformano un ambiente chiuso in un'oasi di verde.

Al pittore in questa stanza, viene data la possibilità di esaltare la cultura classica attraverso la terrena e carnale mitologia pagana. I soggetti sono: Diana cacciatrice, sensuali putti festanti, figurazioni classiche, decorazioni riprese da reperti romani: il tutto inserito in arioso intreccio di rami e foglie sostenuto da canne di bambù

Si rimane stupiti nel constatare come agli inizi del 1500, in un convento femminile, si potesse osare tanto; leggendone la storia si comprende come queste istituzioni fossero anche centri di potere con relative lotte spietate per accedervi.

La conoscenza di questo artista continua (o parte) nella visita all'esposizione delle opere "transportabili", collocate in un altro monumento simbolo della città: la Pilotta. Questo immenso quadrilatero era stato realizzato per contenere i servizi relativi al Palazzo Ducale, c'erano scuderie, abitazioni per il personale, maneggi, stalle dei muli, rimessaggi per le carrozze... Uno di questi spazi, la sala d'armi, fu utilizzato per costruire nel 1618 il Teatro Farnese considerato per molto tempo il più bello e grande teatro al mondo (87 metri di lunghezza per 32 di larghezza e quasi 23 di